

REZAI: GLI STATI UNITI DEVONO ACCETTARE LE 7 CONDIZIONI DELL'IRAN PER SBLOCCARE LA SITUAZIONE DI STALLO



Un alto funzionario iraniano ha avvertito che gli Stati Uniti devono accettare le sette condizioni poste dall'Iran per avviare qualsiasi negoziato e superare l'"immaturità" successiva alla guerra.

In un messaggio pubblicato sabato sul suo account Twitter, il Segretario del Consiglio Supremo per la Sicurezza Nazionale (SNSC) iraniano, il Maggiore Generale Mohsen Rezaei, ha dichiarato che "l'Iran ha comunicato al governo degli Stati Uniti sette condizioni per avviare eventuali negoziati".

Ha chiarito che "il messaggio di Teheran è chiaro e inequivocabile", avvertendo che "se Washington vuole uscire dal pantano che ha

creato ed evitare di rimanervi intrappolata ancora di più, non ha altra scelta che accettare i diritti e le condizioni dell'Iran “.

Nella serata di sabato, il portavoce del Ministero degli Esteri iraniano, Esmail Baqai, ha dichiarato alla televisione nazionale che gli Stati Uniti non possono discutere di negoziati senza che vengano soddisfatte le condizioni poste dall'Iran.

“In realtà, quanto annunciato dall'Iran sono le stesse richieste e i fondamenti principali dei negoziati e dell'accordo del 17 giugno, dal quale il governo statunitense si è ritirato unilateralmente e senza alcuna giustificazione”, ha affermato.

Baqai ha ribadito che l'Iran esige la revoca completa delle sanzioni e la fine del blocco navale statunitense sui porti e sulle navi iraniane.

“Finché continuerà il blocco navale, non potremo parlare della fine del conflitto o della normalizzazione della situazione”, ha sottolineato.



Il portavoce iraniano ha condannato la decisione di Washington di abbandonare l'accordo, ripristinare il blocco navale e violare i propri impegni, definendola una misura "estremamente sproporzionata".

Riguardo alla visita a Teheran del ministro degli Interni pakistano Mohsin Naqvi, prevista per questa domenica, Baqai ha assicurato che il suo viaggio si concentrerà sulle "relazioni bilaterali" tra i due Paesi e che "non sono previsti scambi di messaggi concreti sulla mediazione di Islamabad" per la fine del conflitto tra Stati Uniti e Iran.

Il 28 febbraio, Stati Uniti e Israele hanno lanciato una guerra non provocata contro l'Iran e, in risposta, le forze iraniane hanno attaccato obiettivi israeliani nei territori occupati e basi statunitensi in Asia occidentale, e hanno chiuso lo Stretto di Hormuz.

Successivamente, il 17 giugno, Teheran e Washington hanno firmato un memorandum d'intesa (MoU), mediato dal Pakistan, che ha stabilito una tabella di marcia di 60 giorni per giungere a un accordo definitivo sulla fine della guerra, compresa la cessazione delle ostilità contro l'Iran e i suoi alleati regionali, il rilascio dei beni iraniani bloccati, la facilitazione delle esportazioni di petrolio iraniano e la revoca del blocco navale statunitense, in cambio dell'apertura dello Stretto di Hormuz da parte di Teheran.

In seguito alla firma del memorandum d'intesa, l'Iran ha riaperto lo stretto, ma Washington ha successivamente violato l'accordo attaccando alcune zone dell'Iran meridionale, imponendo un blocco navale sui porti iraniani e creando una rotta parallela per il transito attraverso questa via navigabile.

In risposta, la Repubblica islamica ha reintrodotto restrizioni al transito attraverso lo Stretto di Hormuz e **ha subordinato la sua riapertura al rispetto degli impegni da parte degli Stati Uniti**.

L'aggressione dura da sette mesi e si è trasformata in una guerra di logoramento per Washington, causando una crisi energetica sia negli Stati Uniti che a livello globale.

Fonte: [Hispan Tv](#)

Traduzione: Luciano Lago